

**PALERMO.** Un libro sul restauro e la storia dell'«Alliata di Pietratagliata», danneggiato dai terremoti e dai bombardamenti

# Palazzi, quanta vita dietro quelle bifore

**Il volume monografico di Massimiliano Marafon Pecoraro «Palazzo Alliata di Pietratagliata 1476-1947» (Mazzotta editore), verrà presentato oggi nella Sala Magna dello Steri alle ore 18.**

**Antonella Filippi**  
PALERMO

Le antiche formelle della torre, la bifora angolare che si inserisce nel patrimonio tardo-gotico mediterraneo, il salone da ballo decorato con stucchi e affreschi nel quale spicca un lampadario di Murano a 99 bracci, uno dei più grandi d'Europa, la ricca decorazione del salone «del '400» con il soffitto ligneo dipinto.

Non bastano certo poche righe per descrivere Palazzo Alliata di Pietratagliata, in via Bandiera a Palermo, ma qualche dettaglio serve almeno per cominciare. I particolari, invece, sono raccolti nel volume monografico di Massimiliano Marafon Pecoraro «Palazzo Alliata di Pietratagliata 1476-1947» (Mazzotta ed), che verrà presentato oggi nella Sala Magna dello Steri (ore 18).

Il libro, che contiene scritti di Pierfrancesco Palazzotto e Maurizio Vesco, e foto di Alberto Forte, racconta cinque secoli di storia dell'arte in Sicilia, attraverso le stratificazioni che hanno interessato il palazzo, facendone uno dei più completi esempi d'architettura civile a Palermo.

Non si può prescindere dalla storia dei proprietari. A costruirlo, negli anni '70 del '400, fu la potente famiglia dei Termine che nel 1748 lo vendette ai Marassi, duchi di Pietratagliata. Nel 1818 l'ultima Marassi, Cirilla, sposò Luigi Alliata dei principi di Villafranca.

E siccome la storia è fatta di incroci e casualità, poco più di trent'anni fa, Signoretta Alliata di Pietratagliata, figlia dell'ultimo duca, ha sposato Biagio Licata, principe di Baucina, erede diretto dei Termine: i discendenti delle due famiglie committenti sono, dunque, gli attuali proprietari.

Marafon spiega la successione degli interventi sul palazzo, bombardato e più volte danneggiato da terremoti: «Sorta in epoca medievale, la dimora venne aggiornata secondo le



Un'immagine dell'esterno del Palazzo Alliata di Pietratagliata tratta dal volume edito da Mazzotta

esigenze abitative barocche. Dopo l'acquisto da parte dei Marassi, altri lavori furono assegnati a Francesco Ferrigno. Durante l'intervento decorativo

del 1762, Giovanni Del Frago coinvolse per gli affreschi Vito D'Anna. Ancora un intervento, neoclassico, è opera di Nicolò Puglia e del pittore Rocco Lenti-

ni». Si passa poi al progetto di Francesco Paolo Palazzotto ed Ernesto Basile, terminato negli anni '40 del secolo scorso. Infi-

ne l'ultimo restauro voluto da Signoretta e Biagio, affidato a Franco Fazio.

Il volume, bilingue, è stato realizzato con il contributo della Regione siciliana, di UniCredit e della società londinese Lanza Baucina. Quella di Marafon, inoltre, è la prima monografia di una dimora palermitana distribuita all'estero.

«Io e mio marito - racconta Signoretta Alliata - abbiamo completato un'impegnativa opera di recupero dell'immobile con attenzione al particolare. Oggi abbiamo avviato anche un'attività convegnistica perché la gestione delle dimore storiche è difficile, soprattutto da quando il governo Monti ha riportato la pressione fiscale a quella degli anni '60. Eppure oltre a movimentare un indotto di artigiani specializzati, facciamo bella la nostra Italia. Molti ci ritengono dei privilegiati, e forse lo siamo, perché abitiamo queste eredità del passato, ma pochi sanno che siamo costretti a sacrifici per mantenere questo patrimonio che è un bene comune. Cosa sarebbe, infatti, il nostro paese senza le antiche facciate, le torri, le bifore?»

**PRIME CINEMA.** «Red lights» di Rodrigo Cortés è un thriller-horror soprannaturale pretenzioso e che punta all'effetto più facile

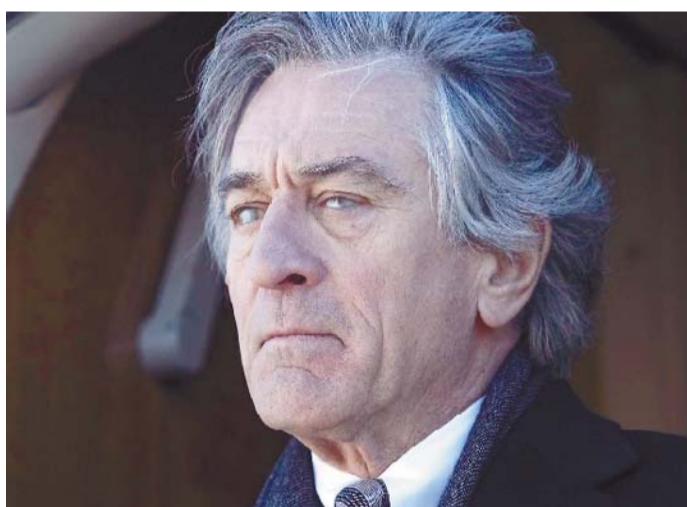
## POCO CONVINCENTE L'ULTIMO FILM CON DE NIRO

### RED LIGHTS

REGIA E SCENEGGIATURA	RODRIGO CORTÉS
FOTOGRAFIA	XAVI GIMÉNEZ
INTERPRETI	ROBERT DE NIRO, SIGOURNEY WEAVER, CILLIAN MURPHY
MUSICA	VICTOR REYES
GENERE	THRILLER
ORIGINE	USA, SPAGNA, 2012
DOVE	ABC, METROPOLITAN CITYPLEX, UCI CINEMA

Si aspettava di più da Rodrigo Cortés, talentuoso filmmaker spagnolo che nel 2010 (con Buried - Sepolto) riuscì nell'impresa di creare un film avvincente, raccontando la minimalista avventura di un

sepolto vivo. Cooptato da Hollywood, che gli mette a disposizione un tris di star e libertà produttiva quasi assoluta, il regista iberico, al suo terzo lungometraggio, se ne esce con un thriller pretenzioso che non rende nemmeno giustizia alla fascinosa querelle "scienza vs fede" che ne impernia in superficie la trama. Questa è presto detta: due para-scettici di professione, la dottoressa Matheson e il suo assistente Buckley si divertono a smascherare i truffatori che millantano poteri extrasensoriali, ma quando Simon Silver, celebre sensitivo cieco, riappare in pubblico dopo



Robert De Niro in «Red lights»

trent'anni di assenza mediatica, le loro certezze vacillano.

Se nel film precedente Cortés era riuscito a cavare oro dalle pietre, attuando scelte coraggiose per trarre il massimo dai minimi elementi a disposizione, adesso succede il contrario e lo spagnolo gioca sul sicuro, affidandosi a stratagemmi narrativi - suo il copione - e registici così convenzionali che la cosa più avvincente per tutta la prima parte è l'imitazione di De Niro fatta dall'attore Eugenio Mira, che interpreta il giovane Silver in una fugace intervista TV. In bilico tra giallo e horror soprannaturale, il film stenta a

trovare una fisionomia sempre arrancando nell'attesa di qualcosa che non accade, tanto è avaro di sviluppi logici quanto prodigo di colpi di scena (assurdo il finale) che puntano sempre all'effetto più facile. Il trucco c'è e si vede. Cortés si compiace, tra vetri rotti e apparecchi che esplodono, mentre i suoi attori latitano (De Niro allunga la sua recente lista di personaggi risibili) e la confusione regna spesso sovrana.

Il regista spagnolo però ha stoffa e saprà far meglio di così. E dato il valore del film non c'è bisogno di essere veggenti per affermarlo. (MAN\*)

## GRANDE SCHERMO

### Festival di Roma

#### Placido: «Vorrei fare un film su Dell'Utri»

«Farei un film su Dell'Utri, gli americani lo avrebbero già fatto». Lo ha detto Michele Placido, ospite del festival di Roma, dove ha presentato il suo nuovo lavoro «Le guetteur». «Ci sono ancora tante storie che in Italia vanno raccontate - spiega - sarebbe un dovere farlo. Negli ultimi anni c'è stata una sorta di autocensura degli autori forse perché aspettano dei segnali anche loro per entrare di più nelle vicende del Paese». Placido, che è al festival del cinema di Roma fuori concorso come regista di un film d'azione francese ad alto budget, quasi 14 milioni di euro, che si intitola Il cecchino (Le guetteur), ha ricordato i 90 anni di un maestro del cinema civile come Francesco Rosi.

### Le moto nei film

#### È «Vacanze romane» il più amato

Moto e cinema è il matrimonio più longevo delle pellicole di tutti i tempi. I protagonisti del grande schermo hanno sempre avuto una grande passione per le due ruote a motore, tanto che sceneggiatori e registi hanno deciso di celebrare questo grande amore inserendo rocambolesche fughe a bordo di una moto, in film che poi sono passati alla storia. È quanto emerge da una ricerca realizzata in occasione di EICMA 2012, Esposizione Internazionale del Motociclo, che si terrà dal 15 novembre a Rho. Nella top ten, dedicata alle pellicole più amate dagli italiani in cui le moto sono protagoniste, figurano i più celebri capolavori su celluloido di tutti i tempi. Svelta al primo posto (con il



Le celebri immagini di «Vacanze romane» con la Hepburn e Peck

61% dei pareri) l'eterno «Vacanze Romane» del 1953, con Gregory Peck e Audrey Hepburn che, per le strade di Roma, sanciscono il mito della Vespa 125, simbolo romantico

di libertà e innovazione. Al secondo e terzo posto, quasi pari merito, due lungometraggi del secolo scorso: «Top Gun» (52%) e «Ufficiale Gentiluomo» (51% dei pareri).

### Incassi

#### Al top Hotel Transylvania, battuto 007

È la new entry Hotel Transylvania a dominare la classifica degli incassi del fine settimana, con 2 milioni 416 mila euro. L'horror in cartoon per famiglie supera Skyfall che scende in seconda posizione con 2 milioni 327 mila euro. Il primo italiano è al terzo posto: Venuto al mondo di Sergio Castellitto, tratto dal libro omonimo di Margaret Mazzantini e con protagonista Penelope Cruz. Incassa 1 milione 434 mila euro. Al quarto posto, ma a distanza, Argo di Ben Affleck e al quinto il secondo italiano, della top ten, Viva l'Italia, il film di Massimiliano Bruno con Michele Placido politico corrotto e senza scrupoli.

### Compleanni

#### Martin Scorsese compie settant'anni

Emigrato italiano di terza generazione (i nonni venivano dalle campagne palermitane), il regista Martin Scorsese compie 70 anni. Un'età di fronte alla quale il filmmaker non intende arrendersi, vista la lista interminabile dei progetti futuri. Lunghissima la serie di capolavori diretta. Del 1976 è «Taxi Driver» premiato a Cannes con la Palma d'oro; dell'anno dopo il musical d'autore «New York, New York». E poi «Toro scatenato» (1980). E ancora «Re per una notte», «Fuori orario» (1985); «Il colore dei soldi» (1986), lo scandaloso «L'ultima tentazione di Cristo». E negli anni '90: «Goodfellas», «Il promontorio della paura», «Casino», solo per citarne alcuni.